

Troppi ostacoli all'alta tensione

MILANO

Le conseguenze più immediate dei ritardi e delle contestazioni alle infrastrutture energetiche si fanno sentire ora soprattutto sulle linee di alta tensione. Anche quelle interne all'Italia: i programmi di Terna sono ostacolati da lungaggini per le autorizzazioni, sindaci brontoloni e opposizioni dei comitati locali.

Il problema è generale e si sente anche in altri comparti. Ci sono 13 progetti di nuovi rigassificatori in Italia. Se va bene, solamente una metà diventerà reale. Accade anche con gli stoccaggi di metano ottenuti dai vecchi giacimenti vuoti: trovano mille contestazioni, a cominciare dalle paure (immotivate) di chi abita sopra a quei vecchi giacimenti che, quando

erano gonfi di gas non ancora estratto, non destavano timore.

Le nuove centrali elettriche costruite in questi anni hanno allontanato lo spettro di rimanere senza corrente, ma molte di queste lavorano a mezzo servizio perché nella rete di alta tensione ci sono molte strozzature ereditate dal passato. La corrente non riesce a defluire verso i consumatori. Urgentissime sono le linee che Terna vuole costruire fra Trino Vercellese (Piemonte) e Lacchiarella (Lombardia) e quella per raddoppiare la connessione tra la Sicilia e il continente. Le conseguenze sono diverse: meno disponibilità di energia, margini modesti per le centrali ad alta efficienza che lavorano a mezza forza (è come spendere per

un'auto di Formula Uno e poi costringerla a viaggiare sulla provinciale), prezzi più alti. Ne sanno qualcosa i consumatori italiani che pagano l'isolamento parziale della Sicilia: ieri alla Borsa elettrica mille chilowattora erano quotati in media 80,9 euro in Alta Italia ma in Sicilia - dove la Regione in aggiunta vuole imporre una tassa sulle infrastrutture energetiche - mille chilowattora erano pagati l'inverosimile prezzo di 190,5 euro.

Sono in programma una quindicina di collegamenti elettrici internazionali con l'Italia. Serviranno anni prima che vengano completati. Cavi da Slovenia, Croazia, Montenegro e Albania, con Libia e Tunisia, una linea di alta tensione con la Francia. Ma trovano mil-

le ostacoli anche progetti privati, come quello della Burgo dall'Austria al Friuli o quello a bassissimo impatto ambientale che la World Energy poserà tra la Svizzera e la val Chiavenna (Sondrio) all'interno del tubo di un vecchio oleodotto vuoto che scavalca le Alpi.

Fondamentale sarà il collegamento da 1.600 megawatt dalla Francia. Concordato in novembre tra Romano Prodi e Nicolas Sarkozy (mille megawatt di linea nuova e 600 di potenziamento delle linee esistenti), potrebbe dare energia nucleare a basso costo - senza gastriti atomiche - ai consumatori industriali italiani, che potrebbero riunirsi in forme consortili come quelle autorizzate dall'Antitrust europeo in Francia.

J.G.

I FRENI AI PROGETTI

Senza elettrodotti molte centrali funzionano a mezzo servizio e con un aumento dei costi
 L'accordo in Francia

The thumbnail shows a newspaper page with several articles. The main headline reads "Gas, l'Italia non teme la crisi". Below it, there are smaller headlines like "Cresce l'interesse per le rinnovabili". At the bottom of the page, there is an advertisement for CheBanca, featuring a large "4,70%" interest rate and the text "MA SOLO IL NOSTRO CONTO DEPOSITO DA GLI INTERESSI IN ANTICIPO".